

SI INASPRISCE LO SCONTRO IN UNO DEI SETTORI PIÙ PRESTIGIOSI DEL MADE IN ITALY

Nautica, gli anti-Ucina escono da Confindustria

Da Baglietto a Ferretti, i big abbandonano la Confederazione. Demaria: «Scelta surreale»

IL CASO

SIMONE GALLOTTI

GENOVA. I big della nautica escono da Confindustria sbattendo la porta.

Quindici tra i principali cantieri italiani hanno deciso di lasciare l'associazione «per la prolungata mancanza di attenzione al comparto nautico». A firmare il duro atto d'accusa («l'associazione è vecchia e immobile») ci sono i campioni del made in Italy degli yacht: Apremare, Azimut-Benetti, Baglietto, il Gruppo Ferretti e Mondomarine. Sono gli stessi «ribelli» che già un anno fa avevano deciso di lasciare Ucina, la Confindustria nautica, volen-

do però rimanere all'interno dell'associazione guidata da Vincenzo Boccia, e radunandosi poi sotto le insegne di Nautica Italiana. Il progetto però di una federazione della nautica sotto l'egida di Confindustria, non è mai partito e anzi è tra i motivi della rottura definitiva. Troppa disattenzione al settore che «si è addirittura manifestata in modo scandaloso, nella sostanza e nella forma, per la mancata implementazione di una federazione». Confindustria e Ucina si difendono: «Non potevamo ammettere anche Nautica Italiana» spiegano in una nota «perché sono due associazioni dello stesso settore e comunque la maggior rappresentatività della nautica è ancora nostra». L'attacco delle aziende di Nautica Italiana è

però a tutto campo. Un siluro è diretto a Carla Demaria, la presidente di Ucina «associazione presieduta da un dipendente di un gruppo francese, il gruppo Bénéteau, diretto concorrente della industria italiana. Un elemento poco compatibile per aziende impegnate a tenere alta l'immagine del Made in Italy nel mondo». «È uno strappo veramente surreale e sopra le righe» risponde la numero uno di Ucina «che danneggia tutto il comparto della nautica del nostro paese».

Nautica Italiana lamenta che le iniziative «a supporto della piccola nautica e di quella di grandi dimensioni» sono state troppo poche e poi da parte di Ucina c'è stata attenzione solo «sull'organizzazione del Salone nautico di Genova». Un pas-



Il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia

saggio della lettera di divorzio scritta dai big della nautica accusa l'associazione presieduta dalla Demaria di non prestare «alcuna attenzione all'innova-

zione, ma per contro redige bilanci sui quali sono stati sollevati gravi dubbi dall'organo competente, tanto in Ucina stessa quanto in sede confede-

rale». Per Ucina sono «elementi di evidente falsità con parole aggressive e violente». Il terremoto arriva a poche ore di distanza dalla presentazione del prossimo Salone Nautico di Genova prevista per lunedì prossimo e i marchi di Nautica Italiana annunciano la volontà di creare una nuova manifestazione che «sarà in Toscana o in Liguria», come spiega Alberto Galassi amministratore delegato di Ferretti, confermando anche l'ipotesi di un Salone del Mare alla Fiera di Milano: «A Dusseldorf ospitano il più grande d'Europa, lo fanno in pieno inverno ed è sempre tutto esaurito - dice Galassi - Dunque, perché non farlo a Milano?».

www.themeditelegraph.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI